

## Per pregare<sup>1</sup>

<sup>17</sup>Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

<sup>18</sup>Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>19</sup>E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». <sup>20</sup>Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>21</sup>Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. <sup>22</sup>Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Siamo di fronte alla chiamata dei primi quattro discepoli di Gesù, che vengono chiamati a due a due, prima i due fratelli Simone e Andrea, poi gli altri due fratelli Giacomo e Giovanni. La chiamata risulta essere fortemente 'stilizzata', difatti si ripete quasi identicamente dai primi ai secondi.

**4, 17:** Il versetto punta l'attenzione su Gesù che comincia a predicare – prima ancora di chiamare i discepoli. E il cuore del suo messaggio sta nell'affermazione: *il regno dei cieli è vicino*. Ma ciò che Gesù annuncia – il regno dei cieli – non può compiersi se l'uomo non lo accoglie, difatti la primissima parola che pronuncia è: *convertitevi*, 'cambiate' il vostro cuore, rivolgetelo a me, fate spazio, accogliete il mio annuncio dentro di voi. Di più, la prima 'azione' di Gesù a seguito di questa affermazione è quella di chiamare i primi discepoli: *il regno dei cieli* non si può compiere senza la risposta, l'aiuto e l'azione dell'uomo. Ma cosa significa l'espressione *regno dei cieli*? Dire che il regno dei cieli è vicino significa che Dio sta entrando in azione in questo mondo, significa dire che Dio opera nel mondo, come si evince dall'Antico Testamento – nell'Esodo, l'espressione *il Signore regna* viene usata nel momento in cui l'uomo è libero, nel momento in cui è salvato. Allora *il regno dei cieli è vicino* vuole indicare che Dio sta agendo perché l'uomo sia liberato, sia salvato, portato alla verità. Dio sta operando attraverso Gesù. Allora la vocazione, la chiamata nascono dal *regno dei cieli*, dall'intuizione che Dio sta operando nel mondo e anche io posso collaborare, partecipare alla sua azione.

Racconto della vocazione presenta una chiamata molto semplice (semplificata), forse fin troppo semplice. Nell'episodio troviamo che soltanto Gesù parla. Tutto questo si può spiegare con il fatto che, probabilmente, Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni già avevano sentito parlare di Gesù, erano uomini in ricerca del Messia (tanto che nel Vangelo di Giovanni Gesù è indicato loro come il Messia da Giovanni il Battista). In questo testo, però, non si dice nulla di una possibile 'conoscenza pregressa' di Gesù da parte delle due coppie di fratelli, per cui l'episodio sembra *irreale*. L'episodio, dunque, sembra voler concentrare l'attenzione sul fascino di Gesù, sembra volersi soffermare su quest'uomo la cui presenza, i cui sguardi e le cui parole sono in grado di affascinare, di 'attrarre' a sé l'uomo. Non passa un uomo qualunque nella vita di questi pescatori! È un uomo che ti sa conquistare con una parola autorevole e affascinante. Ecco allora da cosa nasce la chiamata: da una voce, da una parola affascinante, che ti sa attrarre.

Gesù, poi, si distingue dagli altri *maestri* dell'epoca per due ordini di motivi:

- In primo luogo, a quei tempi vigeva la prassi che i discepoli cercassero un maestro. In questo episodio avviene esattamente il contrario, è Lui a cercare e conquistare i discepoli: *Venite dietro a me*. Gesù si distingue proprio perché chiama, cerca i propri discepoli (questo è un episodio insolito, se la storia fosse stata inventata, non sarebbe stata scritta così – abbassa la credibilità!)
- In secondo luogo, non si va da lui per imparare *qualsiasi* cosa, né per imparare ciò che si impara presso gli altri maestri (la Legge). La seconda differenza è, allora, che Gesù è un maestro che insegna se stesso, la sua persona, lo stare con lui (*Venite dietro a me*). Se ti senti chiamato, potrai e dovrai spendere la vita nel conoscere sempre meglio, sempre più profondamente Lui.

---

<sup>1</sup> Testo liberamente riscritto da una meditazione agli incontri vocazionali di Mons. Pasquale Pezzoli Febbraio 2013 Mt 4,17-22

Le parole di Gesù sono *Venite dietro a me* (4, 19), sono un comando, ma modulato con affetto. Queste parole suggeriscono due cose:

- La vocazione mette in atto un viaggio, dal momento della chiamata incomincia un cammino in cui bisogna imparare sempre a fare un passo dopo l'altro dietro Lui.
- Ma se si vuole fare un viaggio è necessario incominciarlo. Se non si fa qualche passo, se non si comincia questo viaggio non si può capire in che direzione conduce, dove porta, né se è adatto a noi. È importante fare un passo, non lasciarsi paralizzare dalla paura.

La fiducia, a differenza della paura, fa partire: ti fa fare il primo passo del cammino, cammino che si esplicherà, si comprenderà soltanto percorrendolo! Le motivazioni, gli effetti si espliciteranno soltanto con il tempo, soltanto percorrendo il cammino: proprio per questo è importante cominciare a fare qualche passo dietro Lui. Gli apostoli non sapevano dove li avrebbe condotti quel primo passo, dove li avrebbe condotti quel cammino, ma si mettono dietro a Gesù perché si rendono conto che ne vale la pena, che quello non è un uomo, un maestro come tutti gli altri!

**4, 20:** *Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono*. Senza che Gesù dica nulla, i discepoli si rendono conto, intuiscono che, per percorrere il cammino, ci sono tagli da fare e un'urgenza a cui obbedire (*subito*). Quindi un frutto spontaneo (viene direttamente dai discepoli!) dell'attrazione di Gesù sono delle scelte di abbandono, taglio. Il *che cosa lasciare* – però – non viene deciso da te solo ed è detto anche dalle condizioni concrete in cui viviamo, ci troviamo. C'è poi un'urgenza nel lasciare, i discepoli sentono il 'fascino' di lasciare tutto per seguire qualcuno di più grande, qualcosa di più importante. L'unica cosa che non viene lasciata alle spalle è che i discepoli entrano nella sequela di Gesù come fratelli. Non viene lasciata alle spalle, allora, una chiamata alla fraternità, non più vista – però – come legame di sangue, sarà sentimento, atteggiamento da coltivare nella quotidianità con gli uomini e le donne che incontrerai nel tuo cammino, da quelli più vicini ai più lontani.

**4, 18-19:** *camminava lungo il mare di Galilea...* La chiamata di Gesù avviene nelle prossimità del lago, del luogo della vita di questi uomini. Cioè la vocazione prende luogo, forma nelle vite e per le vite degli uomini. E' il luogo in cui il Signore convoca la propria comunità, un luogo che trova spazio nel tempo della vita e non fuori da essa, un luogo che – come ogni 'convocazione' del Signore è per la vita, non per un'evasione. Bisognerebbe saper passare tutto questo... Ecco allora qualche domanda: cosa è davvero importante per te? Verso/per quale bene vibra il tuo cuore? Cosa è stato ad averti affascinato? Inoltre, l'immagine pescatori di uomini diventa intensa e significativa nel momento stesso in cui si raffronta, si rapporta alle vite di quegli uomini che – per l'appunto – erano pescatori. Cioè Gesù dice di voler partire da quello che sono per valorizzarli completamente. Cioè la tua è una chiamata ad essere pienamente te, il suo progetto per te è un vestito completamente adatto, su misura per la tua persona! Chiediti allora quali sono le tue qualità e se sei disponibile a metterle in gioco, metterle tutte a sua disposizione, insieme con la tua vita, perché Lui possa pienamente realizzarle, valorizzarle. È allora un cammino – quello della tua vocazione – che rispetterà fino in fondo ciò che tu sei.

Il fascino che il Signore esercita ti fa sentire in grado di mettere a disposizione tutto te stesso, di mettere in gioco tutta la tua vita, la tua capacità. Ma questo brano è solo l'inizio. È l'inizio di una storia da consegnare tutta al Signore: partenza si deve, si dovrà misurare anche con la durata nel tempo... Dovrai lasciarti misurare anche sulla tenuta, sulla tenuta del tuo cammino. Ci saranno momenti in cui Gesù chiederà di fare dei passi anche nella difficoltà e allora dovrai lasciare che il Signore trasformi i tuoi desideri, il tuo cuore. Ma se non fossero partiti, i discepoli non avrebbero potuto fare i passi successivi! Apriti nella disponibilità a che il Signore possa operare in te, possa trasformare la tua vita.